

Seconda edizione della Guida rivolta agli operatori: la presentazione il 30 marzo

Violenza su donne e minori: la realtà di cui finalmente si parla

Novità normative e nuovi temi, ma anche il tabù degli abusi degli uomini sugli uomini

La violenza è trasversale: non solo per quanto riguarda l'“identikit” dei suoi attori, ma anche le vittime. Se non se ne parla, però, è come se non ci fosse, e non parlarne significherebbe accettarla, con tutti i retaggi culturali che essa implica. È quanto emerge, sfogliandola, dalla seconda edizione di “La violenza sulle donne e sui minori – Una guida per chi lavora sul campo”, opera a più mani edita da Carocci Faber e curata da Patrizia Romito, Natalina Folla e Mauro Melato. Sarà presentata nella sala del Consiglio Comunale giovedì 30 marzo, alle ore 17.30.

Il volume, dedicato a chi, per lavoro, incontra o può incontrare vittime di violenza, si prefigge di delineare un quadro a tutto tondo dei servizi finora attivati — servizi sociosanitari, magistratura, forze dell'ordine, scuola, associazioni femminili e università — per suggerire il modo corretto di agire attraverso un approccio di rete. La novità, rispetto all'edizione del 2013, consiste nell'aggiornamento sul tema della normativa italiana in vigore e l'aggiunta di due nuovi capitoli, dedicati rispettivamente alle donne nella prostituzione (perché troppo spesso sta passando oggi l'idea della prostituzione solo come professione) e alle molestie sui luoghi di lavoro (in Italia non ancora trattate in quanto tali come reati nel Codice penale).

Le novità legislative

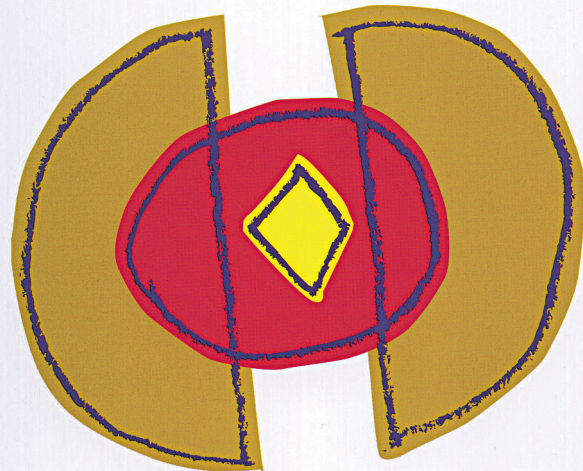
«Le principali novità in campo normativo — spiega Natalina Folla, ricercatrice e docente di Diritto penale all'Università di Trieste — sono di varia natura, e riguardano per lo più l'introduzione della legge del 2013: una legge che cerca di essere un po' più attenta alle esigenze delle vittime in chiave di protezione e supporto, soprattutto sul piano processuale. A fronte della necessità di reprimere reati e autori, infatti, le donne, che sono per lo più le più colpite da atti di violenza, sono piuttosto sprovviste di tutela (soprattutto nell'arco di tempo tra de-

La violenza sulle donne e sui minori

Una guida per chi lavora sul campo

A cura di Patrizia Romito,
Natalina Folla e Mauro Melato

NUOVA EDIZIONE



Carocci Faber

nuncia e sentenza definitiva del tribunale, ndr)». «La svolta, a mio avviso, — continua Folla — si avrebbe con un forte impegno, anche economico, da parte delle istituzioni a sostegno dei centri antiviolenza e delle case rifugio oggi sparsi in Italia e che operano, spesso, soprattutto su base volontaria». Di fatto, al momento sembra esserci maggior fiducia nelle istituzioni e più coraggio a reagire: «Anche se, — prosegue l'intervistata — va detto che alle donne non preme tanto l'azione legale, quanto il desiderio che la violenza finisca».

Altra novità sul piano legislativo è rappresentata dall'introduzione di una pena più aspra in caso di violenze sessuali commesse in ambito familiare: «Un provvedimento il cui obiettivo è rimarcare la gravità di queste situazioni — sottolinea la docente di diritto penale —, perché si presume che la famiglia dovrebbe essere il luogo della pace, ed è, al contempo, il luogo in cui la donna è più vulnerabile».

Il terzo nuovo elemento, infine, riguarda i minori: con la legge 119 del 2013 viene ufficialmente riconosciuta la cosiddetta “violenza assi-

stita”, e cioè quella che si ripercuote indirettamente sui minori quando sono presenti alle varie forme di aggressione (violenza sessuale, lesioni, percosse, maltrattamenti) che subiscono le loro madri.

Emergenza o no?

Da qui la domanda: si può davvero parlare di “emergenza” in tema di violenza sulle donne? «Il termine “emergenza” è fuorviante — spiega la docente di psicologia sociale all'ateneo triestino Patrizia Romito — perché lascia intendere che si tratta di un fenomeno nuovo o contingente. Non è così. Tantissime sono le donne maltrattate e uccise (599 le vittime in Italia solo tra il 2012 e il novembre 2016, ndr)», ma non si tratta, purtroppo, di una novità. «Il fenomeno — continua Romito — non è aumentato rispetto al passato, ma si vede di più perché le donne hanno iniziato ad avere il coraggio di parlare. E, inoltre, grazie a una maggiore consapevolezza di tutta la società, oggi la violenza contro le donne non è più accettata socialmente. Ma è cosa davvero recente: basti pensare al diritto di corezione del marito sulla moglie, o all'abrogazione del delitto d'onore, che risale solo al 1981».

Nel volume si cita anche uno studio in cui sono stati intervistati ragazzi e ragazze. Su 700 adolescenti del Nord Italia interpellati, l'8% ha visto il padre picchiare la madre, e il 18% ha assistito ai suoi maltrattamenti di tipo psicologico. «Attraverso queste interviste, completamente anonime, che danno modo di esprimersi liberamente — commenta a tal proposito la docente —, possiamo capire come le denunce di maltrattamento fatte dalle donne siano di molto inferiori ai maltrattamenti realmente avvenuti».

La violenza sugli uomini: un tabù

Tra le vittime di violenza, accanto alle donne e ai bambini, troviamo persone disabili o anziane (in entrambi i casi, si tratta soprattutto di donne), ma anche ragazzi e uomini. Secondo l'Oms, «La maggior parte

degli esperti ritiene che le statistiche ufficiali sottostimino gravemente il numero dei maschi vittime di stupro». In particolare le vittime per mano di altri uomini. Questo perché, se già per le donne ci sono voluti trent'anni per “metabolizzare” e reagire a tale situazione, i maschi non avrebbero ancora cominciato a farlo, a causa di diverse implicazioni di tipo psicologico (autostima, perdita della percezione della propria mascolinità...). Caserme, ambienti sportivi, carceri e altri contesti tipicamente maschili sono gli ambienti in cui tali violenze vengono effettuate, spesso sotto il falso nome di goliardate. Ma qual è la sottile linea che separa le prime dalle seconde? «Ci sono azioni che rientrano sicuramente nel Codice Penale — afferma Romito —. Più in generale, questi comportamenti, che nascono all'interno di una struttura gerarchica e servono a mantenerla, sono problematici, anche se presentati e considerati come scherzi».

Il ruolo del personale sanitario

Accanto a scuola, luoghi di lavoro e servizi sociali, importante ruolo nell'individuare casi di violenza e nell'accompagnare le vittime è svolto «non solo dai medici, a cui magari spetta pure l'onere di formalizzare le evidenze in vista di ipotetiche cartelle giudiziarie, ma da tutto il personale sanitario in generale», commenta Mauro Melato, ex presidente dell'Ordine dei Medici e tra gli ideatori della Guida. «Si tratta, infatti, di un vero e proprio lavoro di equipe, dove ognuno deve sapere cosa si può e, soprattutto, si deve fare davanti ad un caso di violenza. Il volume vuole essere uno strumento semplice per aumentare questa consapevolezza, ed è stato pensato anche per loro». «A prescindere da questo — conclude — resta il fatto che siamo molto soddisfatti della pubblicazione: è un progetto che abbiamo sentito come necessità, col desiderio di offrire un nostro contributo per rispondere all'evoluzione giuridico-sociale in atto».

(a cura di Corinna Opara)

Continua Helios il ciclo di appuntamenti dedicati alla nostra Stella

I segreti del Sole e ricerca scientifica: dalla teoria alla pratica

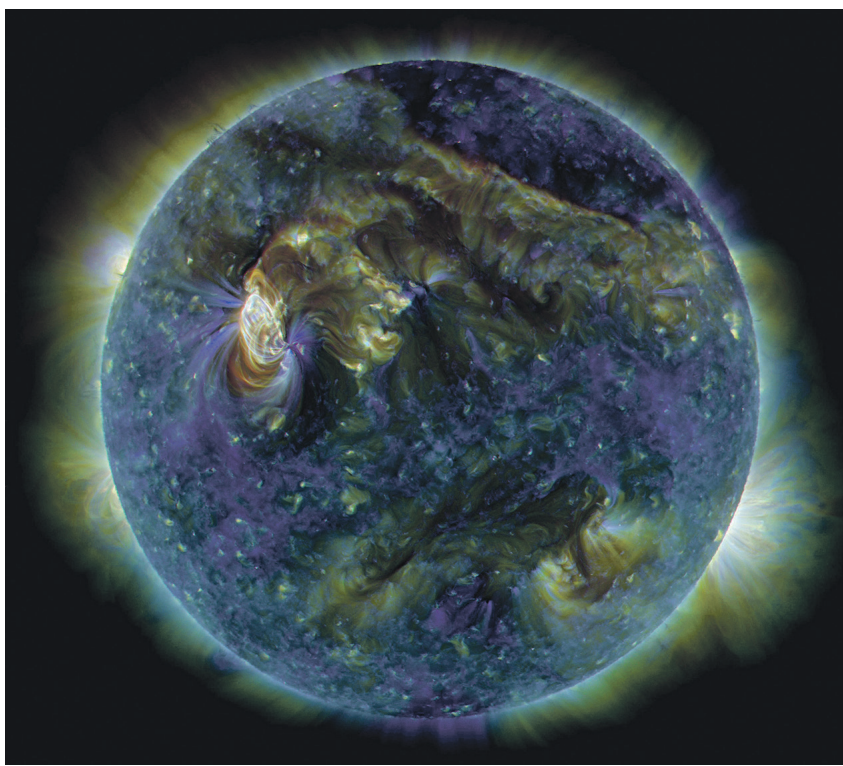
Tutti noi conosciamo l'importanza del Sole, la stella più rilevante del sistema solare, ma ignoriamo in gran parte caratteristiche e condizioni del ruolo fondamentale che svolge per la vita del nostro pianeta. Proprio per cercare di colmare alcune lacune in merito e apprendere interessanti nozioni sul funzionamento del Sole è nato il progetto Helios, che tra marzo e aprile propone conferenze, laboratori scientifici e artistici, osservazioni e visite guidate, film e persino un concerto evento dedicato all'equinozio di primavera (programma completo su www.oats.inaf.it). È finanziato da Inaf - Osservatorio astronomico di Trieste, Elettra Sincrotrone Trieste, Immaginario scientifico, Scuola di musica 55 - Casa della Musica, Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Trieste, in collaborazione con il nostro Comune, l'Assessorato all'Educazione, La Cappella Underground e Mini Mu Museo dei Bambini.

Nell'ambito di tali iniziative si è svolta venerdì 10 marzo, nella Sala Bobi Bazlen di palazzo Gopcevic, la conferenza divulgativa “Facciamo luce sul Sole!”, a cura di Claudio Masciovecchio, direttore scientifico

della macchina Fermi (*Free electron laser radiation for multidisciplinary investigations*) di Elettra Sincrotrone Trieste e studioso di scienza collegata a condizioni termodinamicamente estreme. Il relatore, con l'ausilio di diapositive, ha guidato i numerosi e attentissimi presenti in un percorso alla scoperta delle tecniche sperimentali utilizzate dagli scienziati per capire l'azione del Sole sulla vita terrestre. Partendo dalla descrizione della costituzione dell'Astro, il ricercatore ne ha svelato il valore fondamentale per la nostra esistenza alla luce dei processi naturali, spesso innescati da eventi primari, ma soprattutto l'entità del meccanismo alla base della vita: la fotosintesi clorofilliana. Analizzando questo meraviglioso processo naturale, «che opera da almeno 2 miliardi di anni, secondo cui acqua e anidride carbonica sono trasformate mediante reazioni fondamentali in ossigeno, permettendo così la vita sulla Terra, e prodotti organici che possono essere definiti combustibili», Masciovecchio ha poi affrontato il discorso della “fotosintesi artificiale”, cioè la possibilità di “ingegnerizzare un sistema che possa mimare la fotosintesi per far fronte alla crisi energetica, oltre a

limitare le emissioni di anidride carbonica e consumo di fossili», esaminandone scientificamente le varie fasi e tecniche di riproduzione in laboratorio.

In questo viaggio alla scoperta del Sole e delle meraviglie della scienza e della tecnica non sono mancati accenni all'evoluzione nella fotografia per scoprire la risoluzione temporale e le sue dimensioni, né indicazioni su proteine (loro struttura e funzione) e raggi X sino ad arrivare alla diffrazione con luce pulsata, alla base di meccanismi complessi ma necessari per la costruzione nel mondo di «laser ad elettroni liberi capaci di produrre flash molto intensi e brevi di luce per consentire ai ricercatori di rappresentare processi che solitamente avvengono a temperature assai elevate e in un tempo ridottissimo (sull'ordine del milionesimo di miliardesimo di secondo)». Masciovecchio ha poi trattato della Corona del Sole, che si trova ad una temperatura molto più elevata di quella della superficie (1 milione di gradi contro 5800), dando qualche informazione pure sui principi della termodinamica, la teoria delle onde e quella della riconnessione magnetica per giungere alla que-



stione della riproduzione di tali condizioni in laboratorio, senza scordare il notevole apporto dato agli studi in questo settore proprio dai risultati ottenuti dalla macchina Fermi di Elettra Sincrotrone Trieste e testimoniato anche da notevoli articoli sulle riviste scientifiche internazionali “Nature” e “Scientific Reports”. Ha concluso infine la sua relazione asserendo che «la ricerca su scale temporali e spaziali tipiche delle Molecole rappresenta il futuro

nella comprensione del ruolo del Sole nella nostra vita e soluzione di una vasta gamma di problemi che vanno dalla realizzazione di dispositivi di energia pulita e trasportabile alla natura dei meccanismi alla base delle malattie neurodegenerative e i laser ad elettroni liberi sono strumenti scientifici capaci di far compiere un balzo avanti alla ricerca pura ed applicata dei prossimi anni».

Virna Balanzin